



N° 4 ANNO 17

07-10-07 PARMA-.ROMA

## LIBERI DI TIFARE?

Pochissimi parmigiani hanno seguito il Parma calcio a Udine. 150, forse 160. Come Boys eravamo una settantina. Ci siamo presentati davanti ai cancelli dello stadio Friuli in buon anticipo, con alla mano i biglietti nominali da noi regolarmente acquistati e pagati (addirittura tre in più di quanti eravamo, perché alcuni ragazzi avevano dovuto rinunciare a partire). Ci siamo sottoposti al pre-filtraggio meticoloso degli steward, alle perquisizioni degli agenti di Polizia e al metal detector. Ma qualcuno di noi sarebbe dovuto rimanere fuori. Perché? Qualcuno perché in possesso di biglietto nominale intestato ad altra persona (per fare le modifiche bastava una biro e un foglio di carta), qualcun altro perché provvisto di cinghia per sorreggere i calzoni. **I Boys arrivano in gruppo, entrano in gruppo e se ne vanno in gruppo; perché sono un Gruppo ultras.** Dopo le norme anti-tifo dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive (che vietano striscioni, bandieroni, megafoni e coreografie), dopo il decreto Amato-Melandri che disincentiva la partecipazione alle trasferte e azzerava i diritti di ultras e tifosi, dopo i decreti Pisanu sui biglietti nominali, ecco dipendenti sottopagati e funzionari pronti ad applicare leggi e norme (per altro ingiuste e anticostituzionali) dimenticando il più elementare buonsenso. Ma nessuna regola, fosse anche sensata, può funzionare se non è applicata con RAGIONEVOLEZZA. Per rispettare le regole (seppur sbagliate) sarebbe bastato segnare i dati dei PAGANTI (perché TUTTI avevano regolarmente pagato), ed evitare di tormentare persone che avevano viaggiato per ore. Le cinghie dei pantaloni sono un capo d'abbigliamento estremamente comune ed estremamente necessario. Volerle vietare ai tifosi del Parma, prima di farli entrare in un settore riservato ai soli tifosi del Parma, si palesava per ciò che era: un sopruso. E i Boys non amano farsi mettere i piedi in testa da nessuno. Così siamo restati fuori, per cercar di far valere i nostri diritti. Abbiamo parlamentato, discusso (anche animatamente), minacciato di abbandonare lo stadio per andare in città, e provato ad uscire dai cancelli. Alla fine, un funzionario più intelligente dei suoi colleghi, ha risolto tutto con molta pacatezza e rapidità. I soprusi di cui siamo stati vittime hanno provocato attimi di tensione, che sarebbero anche potuti degenerare in situazioni peggiori. Anche le persone più miti, dopo aver pagato e viaggiato per ore (per seguire il loro Parma), non accettano di vedersi scippato un diritto sacrosanto. Tutto questo, però, ci ha costretto a perdere i primi trenta minuti



INTER-PARMA 06/07 | BOYS SOTTO LA LEGA CALCIO

della partita, nonostante avessimo regolarmente pagato per vederla TUTTA QUANTA. Gli stadi vuoti e senza colore non piacciono a nessuno. E questo, ormai, lo hanno capito tutti. Criminalizzando e penalizzando il TIFO e i TIFOSI, il calcio si sta privando di un futuro. Chiediamo libertà di tifo e di trasferta, per ACCOMPAGNARE LA SQUADRA DEL CUORE!



Finalmente la dichiarazione che volevamo sentire: "qualcuno non ha ancora capito che il nostro obbiettivo è salvarci, e per fare ciò, ci vogliono grinta e umiltà". Questo è stato lo sfogo del presidente Ghirardi, dopo la sconfitta bruciante di Udine, quando a dieci minuti dalla fine, ti trovi immeritatamente in vantaggio, e non riesci a tenere il risultato. Da qualche settimana anche noi evidenziavamo questa situazione, che è stata mascherata dai risultati di Milano (anche il Catania è riuscito a fare punti a San Siro !) e in casa con il Torino, già abbastanza evidente, dopo che il sorteggio ci aveva regalato un inizio di stagione senz'altro alla nostra portata. I sei punti raccolti, non ci sembrano un granchè, anzi diciamo che ne mancano almeno tre, che ci farebbero vedere la classifica sotto un'altra ottica. La nostra non vuole essere una polemica, ma la chiara intenzione di dimostrare a tutti che non vogliamo soffrire come negli ultimi anni. A maggior ragione dopo avere ottenuto una proprietà, che abbiamo invocato per anni, a qualunque costo, non solo noi, ma anche chi scendeva in campo, "lacuna" spesso usata come scusa da chi non aveva voglia di lottare, anche se nel frattempo tutto andava avanti, stipendi compresi. Non c'è posto nemmeno per scuse del tipo "ci sono un sacco di giocatori nuovi", perché non attacca, visto che la rosa è composta per due terzi da giocatori che c' erano negli anni passati. Vogliamo vedere gente che lotta, che corre e suda la maglia, vedere i giovani cresciuti nell' ambiente dare di più e tirarsela meno (vero Dessena!!!). Non è possibile che negli ultimi due anni in trasferta si sia vinto solo a Palermo, perdendo ovunque e contro qualsiasi squadra, cercando di costruire salvezze palpitanti al Tardini. Mai una soddisfazione per chi domenicamente lascia famiglia e amici, spende patrimoni per essere al fianco della propria squadra, guidati da una fede cieca, pronti a tutto, contro tutti, ricevendo magari neanche un saluto a fine gara. Forse qualcuno non lo ha mai provato, ma per alcuni ( purtroppo per tanti!), questa è una routine, qualcosa di imprescindibile a cui non ci si può sottrarre. Prima o poi, siamo convinti che qualcosa dovrà cambiare, e potremmo finalmente avere quelle soddisfazioni che ormai ci mancano da troppo tempo, quelle trasferte in cui puoi tornare a casa contento, anzi strafelice perché ne è valsa la pena. Per cui oggi, in occasione della partita con la Roma, che per noi ha un fascino particolare, buttiamo tutto in campo, consapevoli che nessuno parta mai battuto, consci di dare tutto quello che è possibile, per darci quella soddisfazione che si chiama " vittoria". Alla curva chiediamo di pensare quello che i romani sono stati capaci di fare qua a Parma, e siamo sicuri che basterà per fare uscire in tutti voi quell' orgoglio che troppo volte qualcuno tiene dentro, perché siamo sicuri che oggi sarà battaglia fuori e dentro il campo. C'è una città intera che non vuole sottomettersi, e lo vuole dimostrare, cominciando dalla Curva, che oggi dovrà essere il vero e proprio dodicesimo uomo in campo. Abbiamo una missione da compiere, un risultato da ottenere, per cui Curva Nord fuori le palle e in alto le mani, perché PARMA SIAMO NOI ! Ricordate, BOYS PARMA con il Parma nel bene e nel male!

**VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA**



**1977 APPESSO IN VIA DEL BOND ALLA VIRTUS UNO DEI POCHI CAMPI DOVE ANCORA NON VENGONO APPLICATE LE REGOLE DELL'OSSERVATORIO**

# I BOYS CENSURATI

Il 19 settembre abbiamo pubblicato sulla Voce e sul nostro sito l'articolo "Giovanna Melandri, a nudo". Il giorno dopo Boysparma1977.it è stato penalizzato da Google (il motore di ricerca più utilizzato al mondo), dov'era piazzato ai primissimi posti per una moltitudine di ricerche (riguardanti i tanti temi sviluppati sul sito). Senza addentrarci in spiegazioni tecniche difficilmente comprensibili a chi non mastica informatica, facciamo presente che un articolo facilmente rintracciato da Google avrà moltissimi più lettori (quando tratta di temi d'interesse non solo locale) di uno non facilmente reperibile. In pratica: una difficile rintracciabilità su Google ne limita, ENORMEMENTE, la diffusione. Un esempio pratico: il nostro articolo AVREBBE POTUTO (per contenuti e codice) essere facilmente rintracciato da tutti coloro che, su Google, avessero digitato il cognome del ministro ("Melandri"). Invece: la nostra pagina è quasi IMPOSSIBILE da trovare, per tutti quelli che non visitano direttamente il nostro sito. Problemi tecnici? Nuovi standard di Google? Sta di fatto che, adesso, le pagine di [www.boysparma1977.it](http://www.boysparma1977.it) sono molto meno rintracciabili rispetto a quanto lo sono state fino al 19 settembre 2007. Ufficialmente non abbiamo prove per affermare si tratti di censura, ma la coincidenza è estremamente sospetta. Effettuando una ricerca su Google per i termini "melandri boys parma" (ricerca estremamente specifica!!!) la nostra pagina dell'articolo non risulta nei primi 400 risultati (abbiamo controllato proprio questa mattina alle ore 11). MOLTO "strano". Al terzo posto compare "TIFO-Net NOTIZIE - scritte direttamente dagli ultras", che rimanda al nostro articolo pubblicato da altri su Tifonet (siamo citati come fonte). Proviamo a collegarci (<http://www.tifonet.it/notizie/articolo.php?codice=23551&sn=tn>) ma è stato cancellato. La pagina appare ma l'articolo è scomparso. Ufficialmente non abbiamo prove per affermare si tratti di censura, ma la coincidenza è estremamente sospetta. Effettuando una ricerca su Google, scrivendo esattamente il titolo dell'articolo (contenuto nel titolo della pagina) "giovanna melandri a nudo" (ricerca estremamente specifica!!!) la nostra pagina dell'articolo compare in 225a posizione. Viceversa, altre pagine (Parmadaily e Tifonet), che hanno (o avevano) pubblicato il nostro stesso articolo... sono, rispettivamente, in prima e seconda posizione. Tutte coincidenze (estremamente sospette)? Oppure... dopo aver comprato e occupato i media, e dopo averci tolto striscioni, megafoni e impianti audio, cercano di ridurci al silenzio anche sul web? Continueremo a difendere e diffondere la verità, anche se è scomoda. Chi vuole aiutarci in questa missione può liberamente pubblicare l'articolo "Giovanna Melandri, a nudo" sul proprio sito o diffonderlo in rete (con o senza collegamento ipertestuale al nostro sito).

**ULTRASLIBERI!**

## PERCHE' IL PARMA E' LA SQUADRA DEGLI ULTRAS

Dopo l'arrivo, la scorsa stagione, di una Proprietà e con la campagna acquisti estiva, della quale è stata fatta una gran propaganda (giustificata?), molta gente pensava già di essere tornata all'era Tanzi, l'era fatta di soldi e campioni, l'era delle sette sorelle, realtà, ammettiamolo, troppo grande per la piazza Parma. Molto probabilmente queste persone sono tra quelle che visto l'avvio in salita, dal loro punto di vista inaspettato, hanno già iniziato a lamentarsi da più parti, a incolpare l'allenatore, quello o quell'altro giocatore, addirittura la Società (che prima osannavano) e a fischiare dopo il pareggio interno con il Cagliari. Il tutto dimenticandosi però che il tifoso nei momenti di difficoltà per prima cosa deve sostenerla la squadra, senza togliere che una tirata di orecchi ai giocatori (anche al venerdì in Via Farini) quando serve va data. In questo avvio di stagione c'è stata anche la questione abbonamenti, prima con la sparata del Presidente Ghirardi che voleva 15.000 abbonati (poi si è comunque corretto), poi con una buona campagna abbonamenti che ha confermato lo "zoccolo" di tifosi delle scorse stagioni, infine col solito gioco di statistiche, confronti, rapporto con gli abitanti, sbandierando l'ottimo risultato di Parma. Bene. Vero (forse, non abbiamo fatto i conti). Però anche qua ci si è scordati qualcosa: il Parma non gioca ogni 15 giorni e non solo al Tardini, esistono anche le partite fuori casa, esistono anche le trasferte! E qui il tifo? Ah ah ah. Tasto dolente dell'argomento tifo la trasferta, un po' da sempre, se escludiamo i primi anni di A. Non noi siamo masochisti, è come detto poco fa un tasto dolente, torniamo sull'argomento solo per tentare di smuovere un po' la gente, per analizzare la situazione e trovare soluzioni, lo facciamo perché ci teniamo, non per far polemica gratuita fine a se stessa. Lo facciamo ora

# ULTRAS LIBERI

dopo le prime due, misere, trasferte di campionato. Se per Bergamo non troviamo proprio scusanti, oltre a noi e pochi altri c'era il deserto, a Milano sabato sera la situazione è stata anche peggiorata dallo scarso numero di biglietti disponibili a Parma, cosa di cui il Parma Calcio non si è informato, ed un terzo anello che ha fatto desistere non poche persone. La cosa preoccupante è che queste rientravano fra le trasferte più accessibili, ad Udine eravamo poco meno che a Bergamo, ma quando saremo impegnati a Roma o più giù, su quanti tifosi potrà contare il Parma?!? Noi siamo gli Ultras, siamo il Gruppo principale della Nord e nostro compito appunto, oltre che a portare in giro i nostri tesserati, è quello di coinvolgere i ragazzi della Curva (non necessariamente Ultras). Possiamo fare molto di più, lo sappiamo, conosciamo fin troppo bene i nostri limiti, e ci scervelliamo continuamente per correggerli. A dir la verità come Boys non possiamo lamentarci più di tanto comunque, a Bergamo eravamo più di 100 su 200 scarsi, con tanti ragazzi giovani al seguito, a Milano e Udine le proporzioni erano simili, anche se potremmo essere di più. Ma non siamo noi a far la differenza, rispetto a tutti i tifosi, come in quasi tutte le piazze, noi siamo la minoranza (rumorosa!). Il problema è che all'infuori di noi, non vediamo nessuna organizzazione del tifo vogliosa di portar gente in trasferta, se escludiamo i pochi volenterosi di cui ormai le facce si conoscono tutte, il resto si muove solamente quando la trasferta è... un evento! L'unica organizzazione che potrebbe (forse) far qualcosa e coinvolgere i tifosi, con i suoi migliaia di iscritti e centinaia di club sparsi per la provincia, è il Centro di Coordinamento, le cui iniziative però si limitano ad allestire i pullman, spesso lasciati miseramente mezzi vuoti. Concludiamo dicendo che sappiamo che c'è anche tanta gente che per svariati motivi non può realmente esserci (...età, lavoro, famiglia ecc ecc), ma visti anche gli oltre 11.000 abbonati, e quanto siamo belli quando ci siamo numericamente e vocalmente, abbiamo la voglia di invertire la rotta che sta portando la trasferta ad essere una cosa... da Ultras!

**CHIAMA IL PARMA LO SEGUE!**

## **DITECI QUANDO TIFARE...**

Ultras è cattivo, inutile e sbagliato. Questo raccontano i media italiani ogni giorno, generalizzando su migliaia di persone che all'interno di un movimento complesso e variegato si differenziano in centinaia di gruppi. Le Spa del pallone propongono leggi anti-ultras e anti-tifo, il Parlamento esegue, i giornalisti applaudono. E se l'ultras smette di tifare? Eh no, non scherziamo. Il tifo è bello, ma soprattutto necessario, anche «colorato e scatenato» (come dice Giovannona "Coscialunga" Melandri), purché non rompa le scatole. Della serie: "Zitto e tifa!". I potenti del pallone (e i loro tirapiiedi parlamentari) non vogliono opinioni, ma coglioni, che tifano e applaudono a comando, senza mai azzardarsi a contestare (soprattutto i potenti). Senza entrare nel merito di quello che sta accadendo in altre piazze, che nulla c'entra con noi, non possiamo non notare alcune campagne mediatiche tese a far pressioni su certe Curve, affinché sospendano le proteste e tornino a tifare. Gli stessi giornalisti che hanno benedetto le norme anti-tifo, oggi vogliono il tifo. Una contraddizione? Assolutamente no. Sono coerenti nel loro servilismo ai boss del pallone. Li hanno appoggiati quando hanno sospeso la libertà d'espressione negli stadi, li appoggiano oggi per far tornare gli ultras a cantare. Cantare sì, ma senza disturbare. Molti media, sempre più distanti dal mondo reale, danno spazio a quello virtuale. Nel tentativo di supportare le loro tesi, pescano su internet quello che più gli conviene. Tra i tanti: "Il popolo del web si schiera con ...", articolo di spalla apparso sulla Gazzetta dello Sport di oggi. L'articolo cita l'opinione di 7... persone? No, di 7 entità virtuali, che potrebbero anche essere la stessa persona. Addirittura, magari, una persona che non vive e non frequenta (e quindi non conosce) il mondo o le cose di cui scrive. Questo non significa voler censurare la rete, significa: non sfruttarla per fare disinformazione. Fare informazione significa raccontare i fatti, partendo da quelli più rilevanti. Chi racconta solo quello che serve a supportare una determinata tesi e a tutelare specifici interessi, nascondendo tutto il resto, fa disinformazione. Un esempio pratico e documentabile? La Gazzetta di Parma (ma non solo). Se non sei allineato (a certi interessi), non importa quello che fai (la notizia), in generale vieni oscurato.

**ULTRAS, PER LA LIBERTÀ D'TIFO!**

## **... E COME VIAGGIARE**

Tre giorni dopo la morte dell'ispettore capo Raciti, ancor prima di sapere come si erano svolti i fatti (la verità è ancora ignota dopo quasi 8 mesi), si tenne un vertice a Palazzo Chigi. Erano presenti il sottosegretario Enrico Letta, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport Giovanna Melandri, il presidente del Coni Gianni Petrucci e il commissario straordinario della Figc Luca Pancalli. Alla fine del vertice, senza conoscere i fatti e senza conoscere il mondo ultras, avevano già ben chiaro cosa fare. Tant'è che ai giornalisti presentarono in anteprima alcune "idee", molte delle quali vennero poi concretizzate nella prima stesura del decreto Melandri-Amato (varato due giorni dopo), alcune vennero successivamente aggiunte al Senato, altre ancora: sono

l'attuale cavallo di battaglia del sistema politico-economico-calcistico (soprattutto: privatizzare gli impianti e costruire strutture commerciali). Tra le tante "idee" c'era anche quella di dire "Stop alle trasferte organizzate". Riportiamo fedelmente quello che apparve su molti mass media entusiasti: TRASFERTE PIÙ CONTROLLATE, NO BLOCCHI BIGLIETTI: sarà vietato alla società ospitante di cedere a quella ospitata blocchi di biglietti per la vendita. I tifosi che vorranno andare in trasferta dovranno comprare singolarmente, e nominativamente, i tagliandi. In sostanza, niente più torpedoni di ultras. Dopo sole 48 ore questa "idea" (insieme a tante altre), era già concretizzata in legge, all'interno del decreto Amato-Melandri. Un'idea (e una legge) che noi avversammo immediatamente, perché siamo ultras, perché amiamo seguire la nostra squadra anche in trasferta, perché sapevamo i disagi che avrebbe comportato (riducendo ancora il numero di tifosi al seguito e favorendo le tv a pagamento), perché la sua applicazione, volta a disgregare i gruppi, avrebbe favorito gli scontri. Denunciammo tutto questo fin da subito, anche se era un periodo particolarmente scomodo. La nostra tesi (la disgregazione dei gruppi favorisce la violenza) è però oggi indirettamente confermata anche da chi ha responsabilità di ordine pubblico.

Tratto da "Stadio" del 26-09-07, all'interno dell'articolo "Il primo grande pienone". "Prefettura e Questura di Firenze ancora ieri pomeriggio hanno riunito i loro massimi rappresentanti intorno ad un tavolo per definire nel dettaglio tutte le misure atte a prevenire qualsiasi forma di violenza dentro e fuori lo stadio. E' stato reiterato l'invito ai tifosi della Roma a non presentarsi al "Franchi" sprovvisi di biglietto, così come è stato sconsigliato l'uso di auto private e treni in favore dei pullman organizzati".

## EMPOLI-ZURIGO

### C. UEFA GIOV 20:30

Forse perché ci manca... ma una partita di Coppa Uefa non vogliamo proprio perderla! Scherzi a parte, gli amici di Empoli devono affrontare il loro storico esordio nelle competizioni europee, e noi vogliamo essere al loro fianco. Usciti dal lavoro partiamo di corsa per la città toscana. Siamo una decina di BOYS, a bordo di due auto. C'è relativamente poco traffico e arriviamo a Empoli ad un'ora dal fischio d'inizio. Notiamo subito l'ambiente carico. C'è tanta gente e facciamo fatica a parcheggiare. Subito dopo raggiungiamo i ragazzi dei Desperados e dei Rangers per una birra tutti insieme. Una bevuta veloce, perché c'è smania di entrare allo stadio. La Maratona è piena e tutti hanno ricevuto una piccola bandierina. Ci sono anche mille svizzeri, che offrono un buon colpo d'occhio. Un particolare che notiamo, e che abbiamo notato anche in altre partite di coppe europee, è che mentre a noi ultras italiani è praticamente tutto proibito, i tifosi stranieri che arrivano nel nostro Paese possono liberamente far entrare gli striscioni, i bandieroni e i megafoni. In pratica: in Italia, solo gli ultras stranieri possono tifare all'italiana. Qualcuno ha ancora un qualche dubbio sul fatto che queste norme sono state confezionate ad hoc contro il tifo organizzato di casa nostra e non contro la violenza?!? Un Empoli pieno di riserve (scelta che ha causato qualche malumore nella tifoseria azzurra), gioca bene e segna due reti. Il tifo in Maratona è buono, ma c'è rammarico per il gol subito nel finale, che rimanda il verdetto al ritorno. Toccante l'ultimo coro, dedicato ad **Emiliano**, storico ultras empoiese scomparso qualche anno fa. Presente in Curva anche una delegazione di ultras perugini e montevarchini. Usciti dallo stadio salutiamo tutti i ragazzi, ringraziandoli per l'accoglienza. Riceviamo le magliette confezionate per l'avventura europea empoiese e riprendiamo la via per Parma, mentre qualcuno fa un pensierino al ritorno in Svizzera...

**EMPOLI E PARMAALE'!**





# PARMA-TORINO

Si gioca mercoledì sera, primo turno schifosamente infrasettimanale, l'importante sfida contro il Toro, dopo la bella prestazione di Milano (.. anche quella, naturalmente, in notturna) c'è voglia di sostenere i ragazzi a raggiungere la prima vittoria stagionale. A seconda degli orari di lavoro o studio c'è chi si trova in sede e chi allo stadio, la Lega calcio, senza alcun rispetto per i tifosi e appassionati ci propina giorni assurdi (la B giocava il Martedì sera), tanto sanno che nessuno, a parte gli Ultras, dirà niente, di certo non i giornalisti asserviti al potente di turno che fanno dell'omertà e del silenzio un vero e proprio marchio di fabbrica.. Tanto per fare un esempio pratico, in questi giorni Galliani è stato rinviato a giudizio per falso in bilancio, un'accusa gravissima che in altri paesi è punita con anni di carcere (che in Italia invece si danno magari a chi accende un fumogeno o appende uno striscione sgradito!), ebbene nessun giornalista si è guardato bene dal chiedergli cosa aspettava a dimettersi (era il minimo!!!), viceversa ha dato spazio alle sue farneticanti dichiarazioni in cui affermava, testualmente, che comunque lui non aveva ucciso nessuno(...), e che si era alzato un inutile polverone. Gli potremmo rispondere che con le sue scelte, insieme a Carraro, Abete ecc. sta uccidendo il gioco del calcio e la passione popolare, che TANTA gente si è rotta i coglioni di come viene gestito questo baraccone, gli stadi sono sempre più vuoti, ma non per la violenza come ci vogliono far credere, ma per le partite taroccate, per i passaporti falsi, per il doping insabbiato, per le ore di coda davanti a questi cazzo di tornelli; dopo calciopoli non è cambiato nulla!! Anche oggi agli ingressi si è formata una buona fila che costringe i ritardatari a perdersi ulteriori minuti di partita, nonostante tutti abbiano già pagato anticipamente per assistere a tutti i 90 minuti. Tornando alla partita, alcuni ragazzi del Gruppo entrano di buon'ora per montare i pannelli con 30 anni di storia dei Boys, anche oggi sono tante le persone (di varie generazioni) che seguono la mostra, che narra un tifo e una libertà che dovrebbero essere sempre garantiti, ma che oggi ci sono negati. All'ingresso delle squadre oltre ai soliti leoni e qualche standardo alziamo le nostre quattro lettere che vanno a comporre lo striscione BOYS, per colorare maggiormente la Nord, senza nessuna richiesta, la libertà non chiede permesso! Il tifo inizialmente stenta un pò, lì in mezzo siamo molto costanti ma rare volte potenti, c'è da dire che, dopo qualche tempo, qualche ragazzo del Gruppo si è posizionato nel lato destro della nord per aumentare la cassa di risonanza, visto che ci sono un sacco di ragazzi che potrebbero dare di più. E nel secondo tempo, sicuramente aiutati anche dal Parma in campo che con due gol in rapida successione ha ipotecato la prima vittoria, la prestazione è cresciuta parecchio, cori più rabbiosi e scanditi da più gente, speriamo che non sia un fuoco di paglia, ma che anche in questo genere di partite, quando non c'è una grande squadra di fronte, ci sia convinzione da parte di tutti. Circa 500 i granata, buona la loro prestazione con bei battimani, sono calati un pò nel finale ma si vede che è una tifoseria compatta, con loro ci scambiamo offese. Non denunciano nessun striscione e non hanno "CIAO FE" (fermato ai cancelli da quegli eroi della questura) dietro il quale si riconoscono dopo che si sono sciolti tutti i Gruppi dopo i fatti di Catania. La sfida termina con una bella vittoria del nostro Parma che viene a ringraziarci sotto la Nord, finalmente una soddisfazione in una serata che terminiamo in sede contenti di questi primi tre punti, dando appuntamento a tutti per Udine.

**DIFFIDATO NON MOLLARE**



# UDINESE-PARMA

Ci troviamo verso le 8 in sede. Per seguire il Parma nella trasferta in terra friulana abbiamo organizzato un pullman. Altri ragazzi del Gruppo viaggiano in auto (in totale siamo una settantina). Il viaggio è carico di entusiasmo. Tra tanti cori, una sosta e un paio di birre, arriviamo ad Udine. Verso le 13.30 siamo nel parcheggio dello stadio. Oltre a noi c'è un pullman del Coordinamento più qualche macchina. Alcuni tifosi parmigiani sono seduti ad un tavolo per la solita beccata. E' una scena surreale. Tifosi pacifici che mangiano tra sbarre, inferiate e pulotti, come fossero in galera. In totale siamo 150-160 gialloblu. Pochi, troppo pochi, così come a Bergamo e a Milano. Sempre meno persone accompagnano la squadra del cuore. E' ora che la gente di Parma (e in particolar modo chi popola la Nord) si dia una svegliata, la trasferta deve tornare ad essere vissuta come un momento importante d'aggregazione, di tifo e di Fede. Non è stando davanti alla pay-tv che si aiuta il nostro Parma. Il nostro mondo è sempre sotto attacco e imperversa la repressione. Leggi anti-ultras e norme anti-tifo cercano di dirottare la passione dalle trasferte alla tv. Non dobbiamo, non possiamo e non vogliamo arrenderci. Distribuiamo i tricolori e i due aste, e ci mettiamo in coda nella zona di pre-filtraggio. Lì, per oltre un'ora, subiamo le "attenzioni" di steward e polizia (quest'ultimi, a dire il vero, presenti in poche unità). Ci vengono fatti problemi per i biglietti (e dire che abbiamo acquistato più biglietti di quanti siamo effettivamente), perché alcuni di noi indossano cinture per sorreggere i pantaloni, perché alcune nostre bandiere sarebbero (ad occhio) più lunghe di un metro e mezzo. La fiera dell'assurdo. La cosa più patetica è che le nuove leggi e le nuove norme (pur essendo le stesse per tutto il territorio nazionale) sono applicate diversamente in ogni città. Così in alcuni stadi entra tutto, in altri no. Ma questo l'Osservatorio fa finta di non saperlo.

Alla fine, dopo parecchi momenti di tensione, ci fanno entrare tutti. Portiamo con noi i tricolori e lo stendardo per il Tino ed entriamo cantando, tutti insieme, da BOYS.

Ci posizioniamo nella zona centrale del settore ospiti. Cerchiamo di farci sentire e sventoliamo tutto quello che possiamo.

Nella ripresa alterniamo cori secchi, battimani, e proviamo il canto nuovo.

Il Parma passa in vantaggio e ci regala entusiasmo. Ma dura poco, e quando l'Udinese pareggia il tifo ne risente. A metà secondo tempo non siamo più accioppiati come si deve e sono pochi quelli che continuano a sgolarsi. Poi, oltre il novantesimo, la beffa. Un errore dietro, e l'Udinese si prende tutti e tre i punti.

Gli ultras friulani occupavano la parte centrale della curva, non erano molti e li abbiamo sentiti poco. Sventolavano delle piccole bandierine con i loro colori sociali, le uniche che gli hanno permesso di portare in Curva.

Finita la partita raccogliamo i nostri tricolori e lo stendardo per il Tino. Aspettiamo una decina di minuti e riprendiamo la via di casa, pensando con rabbia a quanto successo nel prepartita. Ma noi non ci arrenderemo. Perché amiamo Parma e il Parma. Perché siamo BOYS: il gruppo ultras della nostra città.

NO AL CALCIO MODERNO, NO ALLA PAY-TV!



# L'INNO DEI CRUSADERS

Questa che vi cantiamo è la canzon  
dei crusaders guerrieri della Nord  
in qualche posto c'è, ancora chi non sa  
se siamo una leggenda o una realtà  
in qualche posto c'è, ancora chi non sa  
se siamo un mito o siamo verità

Ma da lontano un canto sentirai  
quel giorno la risposta troverai  
ora quel che vedi, negarlo non potrai  
adesso che ci hai visto crederai  
ora quel che vedi, non puoi negarlo più  
adesso che ci hai visto pure tu

Rispondi pure a chi ti chiederà  
se i crusaders sono arrivati già  
rispondi che li hai visti, marciare da laggiù  
compatto avanza il fronte gialloblu  
di pure tutto quanto, di pur la verità  
che nulla al mondo ci potrà fermar

La Curva che si riempie fino a che  
non riesci più a contar le mani e  
quel blu cancella il ciel, quel giallo oscura il sol  
nell'aria già rimbomba una canzon  
quel giallo oscura il sol, quel blu cancella il ciel  
insieme come un tuono canterem

Crusader che vuol dire fedeltà  
crusader che paura mai non ha  
se cerchi la battaglia, non ti dirò di no  
crociato sono io e combatterò  
se cerchi delle grane, ti si accontenterà  
col braccio alzato pronti a caricar

Ma in cuore una certezza noi l'avrem  
siam figli di tempesta: vincerem!  
E chi ci sta di fronte, scampo non avrà  
il tuono e il lampo ci proteggeran  
siamo nati con il vento, col vento della Nord  
per vincer noi combatteremo ancor

Niente e nessuno ci potrà fermar  
la terra trema quando carichiam  
se ancor non sei fuggito, lo imparerai però  
sconfigger l'uragano non si può  
e il nembo di tempesta, che ci accompagnerà  
come s'è alzato al fin si placherà

Se per sventura in dieci resterem  
tu ridi e pensi già che fuggirem  
ma come per magia, quel vento s'alzerà  
saremo in dieci pronti a caricar  
se ci dimezzeremo, ci guiderà l'onor  
in cinque pronti a caricar ancor

Ciò che ascolti non dimenticar  
crusader sputa in faccia alla viltà  
il tempo passa in fretta, tu invecchierai però  
il cuore resta sempre nella Nord  
passassero cent'anni, un sol grido echeggerà  
boia chi cede e guai a chi cederà

Son certo che non moriremo no  
qualcuno ancor ne dubita lo so  
nei giorni di tempesta, si sentiran però  
volar nel vento i canti della Nord  
nei giorni di tempesta, ci sentirai però  
cantar nel vento "quelli della Nord"  
la la la la... ..

**TRASFERTA CON LA SAMP  
VIAGGIO IN PULLMAN  
PREV MAR 16/10 E GIOV 18/10  
MERCOLEDI' 31/10 PALERMO  
CHI E' INTERESSATO CHIEDA  
OGNI MARTEDI' RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI**

**RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO** 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA